

LE TRAME DI HAMMAMET.

Nordio: «Craxi si fida? Non me ne importa»

Il pm attacca i giudici di Milano

Prima una «bordata» sui colleghi di Milano «Se la conversazione riguarda un colloquio tra indagato e avvocato il fatto è di una gravità inaudita» Poi la smentita di eventuali condonazioni «Io indagò, sia se la cosa fa comodo a qualcuno sia se non fa comodo» Il pm di Venezia, Nordio replica alla pubblicazione di una telefonata tra Craxi e il suo legale, nella quale veniva definito persona «fidata» «Io affidabile? Solo perché applico correttamente la legge»

GIANNI CIPRIANI

ROMA Un giorno di silenzio poi un lungo comunicato di tre pagine dai toni pacati ma in realtà destinato a far scoppiare altre polemiche firmato congiuntamente con il procuratore capo Vitaliano Fortunati Così ieri il pm di Venezia Carlo Nordio ha voluto prendere posizione dopo la pubblicazione da parte dei giornali di una intercettazione tra Bettino Craxi e il suo legale Salvatore Lo Giudice nella quale il magistrato veneziano veniva definito «uno proprio vero amico fidato con cui stiamo lavorando assieme» Frasi che potevano lasciar pensare che tra il pm e gli emissari di Hammamet ci fosse un'intesa piuttosto anomala. Ma se da un lato Nordio nega di aver avuto rapporti meno che corretti con i legali di Craxi dall'altro lato una «bordata» nei confronti dei suoi colleghi di Milano, «rei» di aver reso nota una conversazione tra un indagato e un suo legale. Il comunicato firmato insieme con Fortunati «veppur tra gli immaneabili se di circostanza è più che eloquente» «Si la conversazione pubblicata dalla stampa riguardasse un colloquio tra indagato e difensore ci troveremmo di fronte alla violazione dei principi minimi di civiltà giuridica» Affermazione molto netta che è da stime certi provocherà un dibattito piuttosto acceso.

mi lascia indifferente. Salvatore, che è certamente Salvatore Lo Giudice, dice di aver avuto molti contatti con lei. Vero lo ho avuto parecchi contatti con Salvatore Lo Giudice che nei miei atti risulta essere il difensore di Bettino Craxi come del resto lo ho avuto con l'avvocato Guido Calvi legale di Occhetto e D'Alema. Ma questi contatti li ho avuti solo una volta che erano arrivati a destinazione e tre inviati a comporre. Poi quando io ho spiegato all'avvocato Lo Giudice che volevo interrogare Craxi la sua è stata una reazione di sorpresa quasi fosse rimasto colpito dal fatto che volessi andare fino in fondo. Ma come mai, a suo giudizio, nella conversazione si parla di lei come di una persona di cui si deve e con la quale collaborare? Io non guardo mai in faccia nessuno né a destra né a sinistra. Forse l'avvocato Lo Giudice ne è rimasto sorpreso. Sembra però che la strategia di Craxi fosse quella di utilizzare la «fionda» di Venezia lanciando veleni, per colpire il «pool» di Milano, il Pds e più in generale tutti i loro avversari... «Non mi interessa nulla se a loro fa comodo che io indaghi a sinistra e sulle cooperative rosse. Dico semplicemente una cosa: io indagò sia che la cosa faccia comodo a qualcuno sia che non faccia comodo»

Alcuni fanno risalire l'avvio delle indagini sulle cooperative rosse all'interrogatorio del 21 gennaio del 1994 a Bettino Craxi, all'epoca da lui sentito direttamente all'hotel Raphael, come persona indagata di reato commesso. «No non è vero. È una cosa assurda. Quando ho ascoltato Craxi gli accertamenti erano già stati avviati anche se in quel momento non c'era alcun indagato» Ma come detto a parte questo breve colloquio il pm Nordio ha preferito spiegare tutto per filo e per segno attraverso il comunicato. E a parte la «bordata» contro i colleghi di Milano il magistrato ha ricostruito punto per punto come

si è sviluppata l'ipotesi di andare in Tunisia per interrogare Craxi. Nella telefonata infatti Salvatore Lo Giudice aveva consigliato il suo assistito di inviare subito un fax alla procura di Venezia per dare la sua disponibilità all'incontro. Però ed è questo l'aspetto piuttosto inquietante della conversazione erano state fatte due affermazioni. Anzitutto a detta dell'avvocato il pm Nordio pur sapendo che Craxi non avrebbe potuto dirgli nulla di utile sulle coop avrebbe voluto fare lo stesso l'interrogatorio. Secondo l'incontro doveva essere utilizzato per far partire una nuova campagna contro il «pool» milanese e il Pds.

Ha detto Nordio nel comunicato «Il difensore (Salvatore Lo Giudice ndr) ha concluso manifestando la propria soddisfazione per la determinazione della procura di Venezia a superare qualsiasi forma di ostacolo (per andare in Tunisia ad ascoltare Craxi ndr). Testualmente ha definito questo pubblico ministero "molto coraggioso". Gli è stato risposto che non c'è bisogno di alcun coraggio per applicare la legge. Se questa determinazione della procura di Venezia è stata interpretata dall'avvocato Lo Giudice nel senso di una piena affidabilità quest'ufficio conferma il giudizio». Poi a conclusione il pm veneziano ha confermato che nonostante tutto interrogherà Craxi non appena possibile. «La sua audizione è un suo diritto ed un nostro dovere. Questo atto dovuto sarà compiuto secondo le procedure di legge e sarà compiuto quanto prima. I contatti con gli organi costituzionali competenti sono già stati avviati».

Insomma Nordio respinge tutte le accuse. E anche se in maniera implicita fa capire che mai nessuno ha condizionato la sua inchiesta. Dichiarazioni molto decise che però anche per il clima di grande tensione difficilmente potranno determinare almeno in tempi brevi un clima sereno. Per un semplice motivo: al di là di Nordio che ha escluso di essere mai stato «spirato» è del tutto evidente che il clima del «Garofano» sta creando in tutti i modi di utilizzare strumentalmente l'inchiesta sulle cooperative rosse per le sue tirate e le sue vendette. E, soprattutto, per colpire in tutti i modi Botteghe Oscure. In definitiva c'è la prova che la sponda di Venezia rappresentava un'occasione giuocata per iniziative che nulla avevano a che fare con la verità e la giustizia. C'è la «prova» del veleno

«Inaudito intercettare un difensore e il suo indagato» Il magistrato di Venezia: «L'inchiesta non si fermerà»



Carlo Nordio, pubblico ministero veneziano

Tagliapietra/Ansa

«Siamo del tutto autonomi» Il pm Salamone replica a Berlusconi

Sul «caso Craxi», Silvio Berlusconi attacca i pm milanesi. E anche quelli bresciani, Salamone e Bonfigli - che indagano su Di Pietro - perché secondo lui non hanno dato seguito al suo esposto contro il pool. «La procura di Brescia è controllata da quella di Milano» Il pm Salamone «Siamo autonomi e indipendenti nei confronti di chicchessia. Compresa la procura di Milano» Nessun ripensamento sull'opportunità di ascoltare Craxi in Tunisia

retto pesa il fatto che Silvio Berlusconi ha un ruolo come testimone nell'indagine sulle ex tribune. Il pm Paolo Ielo (ndr) ha concluso manifestando la propria soddisfazione per la determinazione della procura di Venezia a superare qualsiasi forma di ostacolo (per andare in Tunisia ad ascoltare Craxi ndr). Testualmente ha definito questo pubblico ministero "molto coraggioso". Gli è stato risposto che non c'è bisogno di alcun coraggio per applicare la legge. Se questa determinazione della procura di Venezia è stata interpretata dall'avvocato Lo Giudice nel senso di una piena affidabilità quest'ufficio conferma il giudizio».

Però la «battaglia» di Berlusconi non è stata casuale. Il riferimento è all'esposto contro il pool milanese che il leader di Forza Italia aveva inviato il ministro della Giustizia Filippo Mancuso il quale nel luglio scorso lo aveva girato per competenza alla procura di Brescia. Se ne stanno occupando proprio i pm Salamone e Bonfigli. Il Cavaliere ritiene che chi non risponde con tempestività alle sue aspettative sia complice del complotto che attribuisce a fronte di magistrati immedesimati «di sinistra». Però il pm Salamone non ha voluto aggiungere una parola. Anche perché ol-

trattato pesa il fatto che Silvio Berlusconi ha un ruolo come testimone nell'indagine sulle ex tribune. Il pm Paolo Ielo (ndr) ha concluso manifestando la propria soddisfazione per la determinazione della procura di Venezia a superare qualsiasi forma di ostacolo (per andare in Tunisia ad ascoltare Craxi ndr). Testualmente ha definito questo pubblico ministero "molto coraggioso". Gli è stato risposto che non c'è bisogno di alcun coraggio per applicare la legge. Se questa determinazione della procura di Venezia è stata interpretata dall'avvocato Lo Giudice nel senso di una piena affidabilità quest'ufficio conferma il giudizio».

Il 12 settembre scorso Craxi chiede a tal Valterio «Com'è la richiesta di Salamone? Adesso non c'è su Di Pietro ma su di me?». Interlocutore «Perché questi qua (i pm milanesi Ielo e Davigo) recita il giorno prima a parlare con Salamone ndr) fanno uscire la tesi che hanno portato (a Brescia ndr) le carte contro di lei Craxi. Ma le carte che che mi... Le carte della perquisizione (quella avvenuta il 18 luglio scorso nella sede Craxi ndr) di Roma e in parte scritte l'altro giorno dal pm Ielo (ndr) Craxi «Non hanno a che vedere con Di Pietro le cose della perquisizione». Scrupoli il 12 settembre, un giorno prima di Craxi per una sorta di intervista. Alla domanda «Salamone verrà (ad Hammamet ndr)» Craxi risponde «Non ho la più pallida idea». E poi aggiunge «Io sono qui tutti anni dove tro-

L'avvocato Calvi: «Una vicenda grave e davvero inquietante»

ROMA Subito dopo aver letto le pagine dei giornali che riportavano i primi stralci della conversazione avvenuta tra Salvatore Lo Giudice e Bettino Craxi l'avvocato Guido Calvi difensore di Massimo D'Alema e Achille Occhetto aveva definito «molto gravi» le affermazioni che venivano fatte. Ma ieri dopo la pubblicazione di diversi quotidiani di gran parte della conversazione Calvi ha deciso di partire immediatamente per Venezia. A fare cosa? A parlare con il procuratore capo Vitaliano Fortunati per capire se come è quanto i «servizi» di Hammamet abbiano inquinato alcuni aspetti dell'inchiesta. Questa mattina la procura di Venezia ha convocato per il 12 ottobre il pm di Milano. Prima di prendere decisioni Calvi «occorre valutare con



Guido Calvi

una certa serenità e pacatezza il contenuto di quelle intercettazioni. Ma lei si è già fatto una prima idea? Quello che si dice mi sembra di una straordinaria gravità. Naturalmente bisogna stabilire se l'intercettazione dei fatti che l'avvocato Lo Giudice dà dei fatti risponde o meno a verità. Perché se le cose stesse davvero come appaiono allora saremmo di fronte ad una sorta di rinvoltone critica di istruttoria già condotti dai giudici di Milano e di Torino. E quindi di una sorta di conflitto improprio con i comitati centrali assolutanti e inoffendibili. Quindi, cosa ha intenzione di fare? Per ora dico soltanto che non sarà possibile pensare che la difesa di D'Alema e Occhetto potrà rin-

Il pm non commenta le critiche. Ma la difesa di Craxi attacca: «Regole violate» Ielo: «Sono sereno e tranquillo»

MILANO Sono sereno e tranquillo. Ho fatto sapere ieri il pm milanese Paolo Ielo. Non lo agita né a quanto pare le critiche e gli attacchi che gli sono riservati da alcune parti politiche. Né vuole commentare le ultime voci raccolte a proposito del contenuto di quella grossa parte di documenti craxiani sequestrati dalla magistratura milanese e non ancora resi pubblici. Di cosa si tratta? Sembra che negli uffici romani dei seguaci di Craxi (la «Giovine Italia» in via Boezio) siano stati sequestrati dossier redatti da agenti del Sisd, il servizio segreto civile alle dipendenze del ministero dell'Interno. Dossier dedicati a vari magistrati di Mani Pulite e ad altri «avversari». Sembra pure che quei dossier potrebbero avere a che fare con la testimonianza resa giorni fa a Brescia davanti al pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli da un ex uomo del Sisd, Roberto Napoli, ha raccontato che nel 1992 il capo del centro Sisd «Roma»

do «forse devo scampare». Si era però tutto lasciato prevedere che non sarà lasciato in balia del pm. L'avvocato difensore di Craxi, Lello Lo Giudice e Gaetano Corso, indagato dallo stesso Ielo per concorso in calunnia col loro cliente, ha annunciato che daranno battaglia. L'avvocato Lo Giudice e l'altro indagato un appello al responsabile della democrazia perché intervenga contro l'estrema politicizzazione delle sedi giudiziarie. Ha aggiunto «Difendere Craxi non è reato. È reato la condanna prima della sentenza. Adotteremo tutti gli strumenti predisposti dalla legge per affermare il principio che la difesa è diritto primario di chiunque. Non è più tollerabile che l'avvocato dell'imputato di reato al giudice venga scomodato per altri imputati eccellenti venga bollata come complottista».

pm Ielo verranno prese iniziative per dimostrare l'uso strumentale del contenuto dei documenti sequestrati. «Sono molto preoccupato», dice il pm Ielo, «che si stia creando un clima di sfiducia nei confronti della magistratura. È un clima che non fa bene a nessuno». Il pm Ielo non commenta le critiche e gli attacchi che gli sono riservati da alcune parti politiche. Né vuole commentare le ultime voci raccolte a proposito del contenuto di quella grossa parte di documenti craxiani sequestrati dalla magistratura milanese e non ancora resi pubblici. Di cosa si tratta? Sembra che negli uffici romani dei seguaci di Craxi (la «Giovine Italia» in via Boezio) siano stati sequestrati dossier redatti da agenti del Sisd, il servizio segreto civile alle dipendenze del ministero dell'Interno. Dossier dedicati a vari magistrati di Mani Pulite e ad altri «avversari». Sembra pure che quei dossier potrebbero avere a che fare con la testimonianza resa giorni fa a Brescia davanti al pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli da un ex uomo del Sisd, Roberto Napoli, ha raccontato che nel 1992 il capo del centro Sisd «Roma»

Il pm non commenta le critiche. Ma la difesa di Craxi attacca: «Regole violate» Ielo: «Sono sereno e tranquillo»